

Krige (Banor), la crescita dei profitti è promettente



Dawid
Krige

di Antonio Lusardi

Se le opportunità offerte dalla Cina sono evidenti a tutti gli investitori solo guardando i principali dati macro del colosso asiatico, comprendere davvero le dinamiche e orientarsi sulle piazze azionarie dell'area non è facile. Per avere una visione d'insieme MF-Milano Finanza ha incontrato Dawid Krige, gestore del fondo Greater China Long Short Equity di Banor Sicav.

Domanda. Il mercato e l'economia cinesi sono molto diversi da quelli di Europa e Usa. Come vi orientate per selezionare i migliori titoli?

Risposta. Se si guarda in particolare al mercato dei beni di consumo, le differenze si riducono e il quadro è più chiaro. La ricchezza delle famiglie in Cina sta crescendo ad un ritmo superiore a quello di qualunque altro Paese del mondo e la domanda che dobbiamo farci è: cosa vogliono fare i cittadini cinesi con questa loro nuova ricchezza? La risposta è che amano i brand più riconoscibili e di valore, l'intrattenimento e i viaggi. Se guardiamo all'esposizione del nostro fondo, infatti, oltre il 40% è sui beni di consumo. In particolare puntiamo su quelle aziende i cui prodotti vengono identificati come status-symbol e sono subito riconoscibili. Queste società cinesi crescono ad un ritmo che non è paragonabile a quello dei paesi occidentali.

Per questo, anche se la loro performance di mercato è stata già ottima, non c'è motivo per cui i loro titoli dovrebbero rallentare.

D. Oltre ai beni di consumi, dov'è la vostra maggiore esposizione?

R. L'altro grande tema su cui investiamo, un altro 40% del fondo, sono le società tecnologiche e dei servizi web. Alcune

dei maggiori colossi digitali sono cinesi: Alibaba e Tencent per fare due nomi. C'è un'idea consolidata, difficile da eliminare, ed è che le aziende cinesi sappiano solo copiare. Non è più vero e proprio guardando ad Alibaba e Tencent ci si può accorgere di come non abbiano nulla da invidiare ai loro omologhi occidentali. L'ultima parte dei nostri investimenti, circa 20%, sono un mix di società finanziarie e del settore healthcare.

D. Dove siete negativi?

R. Al momento siamo scettici sui settori infrastrutture e real estate. Inoltre siamo molto attenti a specifici problemi di governance delle singole società

D. L'economia cinese vede ancora un coinvolgimento delle autorità politiche, è una minaccia?

R. Per nulla. La stabilità politica in Cina è un vantaggio per gli investitori, specialmente se paragonata alle sorprese degli ultimi anni sullo scenario politico in Occidente. Un altro elemento sono le politiche anti-corruzione: si era arrivati ad un punto non più sostenibile, ma il governo ha preso misure per contenere il problema, riducendo gli squilibri.

D. Molti investitori sono rimasti scottati dagli scivoloni delle borse cinesi nel 2015 e inizio 2016. Sono ancora possibili?

R. Non è impossibile che si verifichino nuove correzioni, è la regola sui mercati.

Tuttavia, se guardiamo al lungo periodo, le società del nostro portafoglio hanno visto una crescita dei profitti per azione del 32% l'anno. Tenendo in considerazione che i multipli sono ancora ragionevoli, anche con una crescita degli utili dimezzata rispetto al livello attuale, si ottengono rendimenti sconosciuti sui mercati sviluppati. Certo, l'azionario cinese è più volatile, ma quello a cui puntiamo con la nostra strategia è un ritorno sul lungo periodo. (riproduzione riservata)